

2181

7. 6

L'INGANNO FELICE 147

FARSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA 7

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOSE'

Il Carnevale dell' Anno 1812.



IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI. 3

Prima Donna Buffa § *Primo mezzo carattere*
assoluta § *assoluto*
La Sig. Teresa Giorgi Belloc. § Sig. Raffaele Monelli.

Primi Buffi a vicenda

Sig. Luigi Raffanelli. Sig. Filippo Galli.

Altro primo Buffo § *Seconda Donna assoluta*
Sig. Vincenzo Venturi. § Sig. Dorinda Caranti.

~~~~~  
Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor  
ANTONIO CHERUBINI.

*Primi Ballerini assoluti.*

*Sig. Alfonso Caramelli. Sig. Teresa Luzzi.*

*Primi Grotteschi a vicenda*

*Sig. Antonio Cherubini suddetto.*

*Sig. Filippo Aimi. Sig. Francesca Cherubini.*  
*Sig. Giovanni Levalle. Sig. Metilde Luzzi.*

*Primi Ballerini fuori de' concerti.*

*Sig. Pietro Fieta. Sig. Carolina Bernardi.*

*Ballerini del corpo di Ballo*

Sig. Angelo Talenti § Sig. Rosa Berardi  
Alessandro Calegari § Francesca Munari  
Gio: Battista Angeli § Antonia Rò  
Sebastian Nolli. § Anna Rossi.

~~~~~  
Il Scenario sarà dipinto
Dal Sig. Antonio Pellandi.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa diretto
Dal Sig. Giuseppe Dian.

Copisteria di Musica presso il
Sig. Giacomo Zamboni sotto le Proc. vecchie S. Marco
Machinista, e Illuminatore il Sig. Luigi Colalto.



PERSONAGGI.	ATTORI.
BERTRANDO, Duca	<i>Il Signor Monelli.</i>
ISABELLA, sua Moglie	<i>La Signora Belloc.</i>
ORMONDO, intimo del Duca.	<i>Il Signor Venturi.</i>
BATONE, Confidente d' Ormondo.	<i>Il Signor Galli.</i>
TARABOTTO, Capo de' Minatori.	<i>Il Signor Raffanelli.</i>

Minatori di ferro, e
Soldati che non parlano.

La Scena è in Italia.

La Musica è del rinomato Signor Maestro
Gioachino Rossini.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un Vallone che ha in prospetto una catena di montagne, per una delle quali si scende al piano dalla parte che indica la strada comune. Da un lato una roccia con alcune cavità che suppongono l'ingresso alle miniere. A canto alla roccia, esterno della casa di Tarabotto con porta praticabile. Dirimpetto, un grand' arbore con una panca attacco al medesimo.

Tarabotto ch' esce da una delle cavità con Minatori, poi Isabella.

Tar. Cosa dite! il nostro Duca
(*parlando ai Minatori.*)
Qui vicino adesso a noi!
Non ti sei di già ingannato! (*ad uno.*)
Tu scorgesti i fidi suoi! (*ad un' altro.*)
Qui dall'alto mi vo anch'io
Or di tanto assicurar.
Ritornate alla miniera
Voi frattanto a lavorar.
(*sale una montagna e si disperde, ed i Minatori rientrano nella cavità. Rimasta vuota la Scena, esce Isa. con in mano un ritratto giojellato che sta contemplando assorta in se medesima.*)

Isa. Perchè dal tuo seno
Bandire la sposa,
Che fida e amorosa
Vivea sol per te!
Fù un rio traditore!..
Fù un barbaro inganno!..

Eppure t' adoro,
 Benchè mio tiranno!
 Ah solo sospiro
 Provarti mia fè.

(*resta concentrata in se medesima come sopra. Ricomparisce Tar. che parla scendendo. Isa. non s' avvede di lui.*)

Tar. Sì, gli è vero, è il Duca al cerro ...

Isa. Di, qual colpa è mai la mia!

Tar. Prepariamci ... (eccola. Sempre
(scende, s' avvede d' Isa. e si mette ad osservarla avvicinandosele a poco a poco senza ch' essa di lui s' accorga.)

Colla sua malinconia!)

Isa. Ma tant' odio e perchè mai!..

Tar. (Cos' ha in man che luce assai?..)

Ora vedo, egli è un ritratto ...

Veh veh! al Duca un po più giovane

Ei somiglia affatto affatto.)

Isa. Io son pur la tua consorte!

(*nasconde il ritratto.*)

Tar. (Sua consorte!.. oh cos' ha detto?..)

Isa. Uno scritto al sommo oggetto

(*cava un foglio.*)

Può condurmi ... o ciel!..

(*s' accorge di Tar. e nasconde il foglio.*)

Tar. Che ascondi?

Isa. Io ... (assai confusa.)

Tar. Un ritratto.

Isa. Come!

Tar. E un foglio.

Nisa, Nisa, a me rispondi

Vo saper siffatto imbroglio.

a 2

Isa. Agitata ... mi confondo ...

Non sò dir ... parlar non oso ...

Ah mi tolga il ciel pietoso

Colla morte al mio penar.

Tar.

Tar. Tu mi fai restar di stuco!..
 Parla pur liberamente.
 Ah mi devi schiettamente
 Ogni arcano confidar.

Tar. Ebbene, che nascondi
 A Tarabotto?

Isa. Io? nulla.

Tar. Chiami nulla un ritratto
 Contornato di gemme? Io veramente
 Lo chiamo qualche cosa.

Isa. Egli è ...

Tar. Il ritratto

Del nostro Duca.

Isa. O ciel!..

Tar. Da chi l' avesti?

Isa. Da chi l' ebbi?

Tar. Ho ragione

D' esserne ben curioso.

Isa. O sorte!

Tar. E parmi

D' aver diritto a domandarlo.

Isa. Voi!..

Tar. Io sono quello, che, son già dieci anni
 E sola ti raccolsi e semiviva
 Sulla spiaggia del mare.

Isa. O rimembranza!

Tar. Che ti condussi a casa mia, che a tutti
 (Poichè tu lo volesti)

Tacqui l' avvenimento,

E t' ho fatta passar mia nipote,

Come ognun pur ti crede.

Isa. E questa vita

In guiderdone io t' offro.

Tar. Eh dalle donne

Non voglio queste cose. Or bene, o parla,

O, come ingrata, io sempre t' abbandono.

Isa. Nò che ingrata non fui, nè teco il sono.

Tar. Dunque fuori.

A 4

Isa.

Isa.

Un' arcano

Da cui la vita mia dipende ognora!

Tar. Tanto più vo saper ...

Isa.

Dunque risparmia

L'angoscia a un infelice di svelarti

La orribile cagion del suo dolore.

Leggi e, se puoi, qui non gelar d'orrore.

(dà il foglio, che avea prima nascosto, e s'abbandona desolatamente sulla pancia.)

Tar. apre e legge)

„ O voi ch' io suppongo seguace d' umanità

„ sappiate, che vive in questi soggiorni la già

„ creduta estinta Isabella vostra Duchessa !..

„ L' iniquo e potente Ormondo le chiese affetti

„ non permessi, e giurò vendetta del di lei co-

„ stante rifiuto. Sorprese e tradì colla più nera

„ perfidia il cuore del di lei sposo, e la infeli-

„ ce fu condotta da Batone aderente ad Ormon-

„ do in una barchetta e posta sola in balia dell'

„ onde. Venite alle Miniere di ferro. Volate.

„ Qual gloria per voi! V' attende il trionfo

„ dell' onore e della innocenza. “

Voi signora!.. *(rendendole il foglio)* Uh... perdon...*(per inchinarsela. Essa si leva impetuosamente, e lo abbraccia.)*

Isa.

Che fai?.. che fai?..

Liberatore, amico e padre mio!

Tar. E fu questo Batone

Che v' ha condotta al mar?

Isa.

Desso.

Tar.

E v' ha detto

Il perchè?

Isa.

Sol mi disse che il faceva

D' ordine del mio sposo.

Tar. Nè voi tentaste dopo?..

Isa.

E come mai?

Tar. E' vero. Prese il Duca

Una seconda moglie. Opra fu questa

Di

Di chi v' era nemico, e lo scoprirvi

Lo stesso era che perdervi per sempre.

Isa. Or che dispose il ciel che gli sia morta

La nuova sposa, e viene a questa parte,

Ho allestito quel foglio, onde, se mai

Vi sia tra suoi seguaci

Qualch' anima onorata,

Tentar col di lei mezzo e occultamente

Di provar che gli son moglie innocente.

Tar. Pensate bene ... oh diavolo! *(osservando.)*

Vedo li de' soldati. Che venisse

Il Duca alle Miniere!

Isa.

Dio!.. possibile!..

Tar. L' abito, i patimenti,

Ch' hanno alterati i vostri lineamenti ...

La distanza del tempo ...

Oh insomma avete core?

Isa. Da sfidar qualsivoglia aspro cimento.

(con gran forza.)

Tar. Ebben ... mi v' a passando per la testa ...

(accendendosi e fantasticando.)

Ma non ci lusinghiamo ...

Oh se posso arrivar!.. vengono. Entriamo.

(entrano in casa.)

S C E N A II.

Soldati dalla Montagna, poi Bertrando.

Scendono tutti.

Ber.

Qual tenero diletto

Amare un vago oggetto,

Che in se costante aduna

Il merto e la beltà!

Ma quanto è mai tiranna

La forza del destino

Se amare ci condanna

Chi vanto tal non ha.

A 5

Ab



Ah più non vive oh dio
 Quella che odiar dovrei:
 Ma in rammentar di lei
 Tormento amor mi dà.

(Nè son due lustri ancora cancellarti
 Isabella infedel da questo core!..
 Ah si pensi al dover.)

(*compariscono Bat. e Orm., che scendono*)

S C E N A III.

Bertrando, Ormondo, Batone, Soldati.

Ber. **E**bben che tenta
 Il Duca mio vicino?

Orm. Arma a gran possa.

Bat. Ed a questa frontiera
 Sembra che sien rivolti i suoi disegni.

Ber. E quivi occulta via cercar conviene
 Per un util sorpresa.

Bat. In quelle rocce,
 Che sono le miniere
 Del ferro, questa strada
 Forse che vi farà. Detto mi venne,
 Che un certo Tarabotto
 Capo de' minatori
 Alberga qui d'intorno.
 Da lui si può saper.

Ber. Di lui si cerchi.

Bat. Chiamerò a questa casa. Olà!..

S C E N A IV.

Detti. Tarabotto.

Tar. **C**hi chiama? (*uscendo.*)

Orm. Il Duca tuo signor quest'è che vedi.
 (*accennandogli Ber.*
Tas.)

Tar. Che fortuna! m'umilio!..

Ber. Sapresti tu indicarmi
 Ove soggiorna un certo Tarabotto
 Capo de' minatori?

Tar. Eccolo a' suoi comandi.

La sua picciola casa è quella là!

Ivi con Nisa sua cara nipote

Vive poveramente,

Ma sempre allegramente.

Ber. Aver m'è d'uopo

Da te gran lumi. Seguimi

In quelle rocce. Ormondo tu frattanto,

(*Orm. s'inchina e parte.*)

E tu Batone eseguirete quanto

Io v'imposi di già. (*s'avvia alle cavitù.*)

Tar. (*Batone e Ormondo! oh ben venuti quà.*)
 (*entra col Duca nelle cavitù, seguiti dai Sol.*)

S C E N A V.

Batone, indi Isabella.

Bat. **P**rima d'andar a farmi squinternare
 Frà quelle catapecchie
 Vorrei bere un pochetto. Ho proprio sete.
 Disse quell'uom che in casa ha una nipote
 Che ha nome Nisa. Chiamerò costei!
 Oh Nisa!.. (*chiamando alla casa.*)

Isa. Chi mi vuole?.. ah!
 (*per iscappare. Egli glielo impedisce, ed
 ella si nasconde il viso.*)

Bat. Cos'è stato?

Un uom vi fa paura?

Isa. (*Qui Batone!*)

Bat. Io volea bere un pò d'acqua..

Isa. Vengo...
 (*per andare, sempre senza voltarsi, ma
 egli la trattiene.*)

Bat. Oibò che vedere io voglio in prima
Il vostro bel babbietto.

Isa. (*Isabella coraggio.*)

Bat. Quest'è un nuova davvero! Io sono un uomo..
(*scherzosamente.*)

Fate così con tutti?

Isa. Signor nò.
(*se gli fa vedere improvvisamente.*)

Bat. Oh!.. (*con gran soprasalto dà indietro.*)

Isa. Che stupori mai! Sono una donna ...
(*contraffacendo Batone.*)

Fate così con tutte?

Bat. Nò veramente ... ma ...
(*fissandola con timore e indecisione.*)

(*E' lei o non è lei?*)

Isa. Or che mi avete
Veduta, vado a prendervi quest'acqua.

Bat. M'è scappata la sete.

Isa. E' curiosa! e perchè?

Bat. Perchè ... perchè ... (*c. s.*)

Isa. Se altro non v'occorre ... (*per andare.*)

Bat. Quà, fermatevi .. (*in tuono alto.*)

Isa. E che diritto avete
(*imperiosamente, e fissandolo in modo marcato.*)

Di voler trattenermi?

Bat. Oh nulla ... nulla!.. (*sbigottito un poco.*)
Ma bramava ...

Isa. Che cosa?

Bat. Vi dirò!..

Isa. Via, dite.

Bat. (*Ah che pensar che dir non so!*)

Una voce m'ha colpito

Dalla cima sino al fondo,

E se un poco mi confondo

Mi dovete perdonar.

(*Nel fissarle gli occhi adosso*)

Di veder già lei mi pare

Che

Che soletta e abbandonata
Ho lasciato in preda al mare.

Mi si scalda omai la testa,

Freme intorno la tempesta,

E il timor ed il sospetto

Or mi fanno vacillar.

E' un casetto ... un romanzetto ...

Sono cose da risate ...

Cara figlia perdonate,

Or di più non sò spiegar.

(*parte dal piano.*)

S C E N A VI.

Isabella, poi Tarabotto ch' esce frettoloso
dalle cavitì.

Isa. Egli restò indeciso. Ah mi conviene
Usar somme avvertenze. Mio consorte
Certo un momento o l'altro a questa parte ...
(*esce Tar.*)

Tar. Signora, il Duca or or dalle miniere
Quà se ne vien. Veder brama un disegno,
Ch'io gli dissi che tengo,
Che contiene la pianta
Delle miniere e che gli è necessario
Per una militare operazione.
Ho pensato che voi gliel presentiate
Come nipote mia.
Già sapete ove stà. Quando vi chiamo
Venite col disegno.
Vedrem da talè incontro cosa nasce
Onde saperci regolar.

Isa. *agitatissima*) Io deggio ...

Tar. Per bacco! Qui ci vuol spirito e core!..

Mi prometteste ...

Isa. E' vero, e al sommo oggetto
(*rimettendosi e parlando con gran dignità ed energia.*)

Tu vedrai mio fedel se ho un'alma in petto. (*p.*)

S C E N A VII.

Bertrando che ritorna coi soldati, e Tarabotto.

Tar. Ciel protettor dell'innocenza, ajutami.
 Qui convien soprattutto
 Ch'io tenga gli occhi adosso
 A quel briccon d'Ormondo e a quel Balone
 Suo degno confidente. O quanto io bramo...

(compariscono dei soldati.)

Ma torna il Duca. A noi. Su cominciamo.

Ber. Ebbene, ov'è il disegno?

Tar. Altezza! Io sono

A chiederle una grazia.

Ber. Spiegati.

Tar. Ho una nipote

E brava e onesta e spiritosa, e tale
 Che il bastone sarà di mia vecchiezza.

Ber. Me ne compiaccio. Ebben?

Tar. Se vostra Altezza

Si degna di permetterlo, ambirei
 Ch'essa il disegno presentasse a lei.

Ber. Ben volentier.

Tar. Le ho detto già che in pronto

Tenga questo disegno. Figurarsi!

La povera figliuola...

Oh non saprà in che mondo che la sia.

Ber. Venga. Ove stà?

Tar. Lì dentro in casa mia.

Nisa!.. o Nisa!.. il disegno...

(chiamando alla casa.)

S C E N A VIII.

Detti. Isabella con in mano una carta piuttosto grande piegata. S'avvanza lentamente e sempre a capo chino.

Isa. (Gran dio mi reggi!)

Tar. Avanti,

Avanti via.

Isa. Perdon...

(con voce un po alterata.)

Tar. Non ha coraggio

(a Ber. che nel fissare Isa. resta alquanto sospeso.)

La poveretta.

Ber. Sento con piacere,

Che v'ama vostro zio.

Isa. Gli è tanto buono...

(timida assai.)

Tar. Gli è tanto buono... Dagli quel disegno...

(contraffaccendola.)

(Isa. fù un passo verso Ber., poi si ritiene.)

E così? perchè fai la guardabasso?

Ti par questa creanza?

Ber. La sua saviezza ammiro.

Isa. (O ingrato! o ingrato!)

Tar. Or dov'è quel tuo spirito? dov'è

La tua giovialità? non hai guardato

Ancora il tuo signor.

Isa. Dover... rispetto...

(con passione.)

Ber. (Qual voce mai!)

Tar. Il disegno... hai tu capito?..

Perdoni vostra Altezza...

Dagli il disegno!

(Isa. fa un passo come sopra ec.)

Oh corpo di mia nonua!

- Su quella testa, su! mettimi a tiro.
- Isa.* Il disegno ... ecco quà ...
(*se gli fù vedere e gli da con gran timore il disegno, ma Ber. nella gran sorpresa trascura di ricevere la carta che cade in terra ed è raccolta da Tarabotto.*)
- Ber.* Cieli che miro!
(*Quel sembiante quello sguardo Mette un gelo in questo cor.*)
- Tar.* (*Resta come il debitore Quando vede il creditore.*)
- Isa.* (*Benchè ingrato e crudo tanto, Ah per lui mi parla amor.*)
- Ber.* Voi!..
(*come per volerle dire cosa importante, ma si ritiene sul fatto.*)
- Isa.* Signor ... (*come Ber.*)
- Tar.* Ecco il disegno.
(*interrompendoli artificialmente.*)
- Ber.* Tua nipote!..
(*a Tar. con grand' espressione.*)
- Tar.* Mia nipote. (*in aria d' indifferenza.*)
Il disegno!..
- Ber.* Ad altro istante.
(*s' astraе fissando Isa. che si lascia contemplare, ma però artificialmente.*)
- a 3
- Ber.* (*Se la miro sembra quella ... Nò ch' estinta è la rubella ... Non si guardi più costei ... Una volta ancora ... è lei ... A qual barbaro contrasto Or mi guida un cieco ardor!*)
- Tsa.* (*Perchè pria non ascoltarmi ... (guardandosi reciprocamente. Perchè ingiuso condannarmi ... Non si guardi più il tiranno ... (come decisi dinon volersi più guardare.*)

- Una volta ancora... o affanno!
(*tornandosi a guardare come per forza.*)
Ah qual barbaro contrasto
Or mi guida un cieco ardor!)
- Tar.* (*Quello va fantasticando... Questa è mezzo fuor del mondo! Va il mio recipe operando... Son per ora assai contento. Incalzate l' argomento; (piano ad Isabella. Conosciamo quel suo cor.)*)
- Isa.* Io vedo che importuna (*rispettosa.*)
Signor v'è mia presenza.
Or dunque con licenza
Men vado via di quà. (*per andare.*)
- Ber.* A me importuna? Ah nò!
(*in gran violenza seco medesimo.*)
Voi grata qui mi siete...
Anzi discara; andate!..
Nò nò restar dovete...
Ella è nipote vostra?
(*vivamente a Tarabotto*)
- Tar.* Oh dubbio non ci sta!
E' figlia di Torrello
Già quondam mio fratello:
E' nata da sua madre,
Ed ebbe certo un padre
Ed il paese il sa!
- Ber.* Ella somiglia o quanto!..
(*vivamente.*)
Quasi è per me un' incanto!..
Ah Nisa!..
(*con gran passione avvicinandosi ad Isa.*)
- Isa.* Permettete...
(*incaminandosi.*)
- Ber.* Fermati. (*imperioso.*)
- Isa.* Che volete?
(*si ferma e dignitosamente gli risponde.*)
Ber.

Ber. Mirarti.

(*raddolcendosi subito.*)

Isa. A qual oggetto? (*come sopra.*)

Ber. Tu sei!.. (*vivamente.*)

Isa. D'onor seguace, (*interrompendolo.*)

E' voi primo custode
(*con energia rispettosa.*)

Siete d'onor, di pace:
Perciò da voi pretendo
Del cor la libertà.

a 3

Ber. Qual voce! quali accenti!

Ascolta, resta, senti...
Lei vedo, sento lei;
Chiudetevi occhi miei,
O d'un funesto incanto
Vittima il cor sarà.

(*O cielo è troppo barbara
La mia fatalità.*)

Isa. Signor, perdono, io vado,
(*Ah quello è pentimento!..*)

Di chi parlate adesso?
O speme al cor ti sento!
Quel vostro ignoto affanno
Mi desta in sen pietà.

(*O cielo è troppo barbara
La mia fatalità.*)

Tar. Va in casa... (*via finite*) (*forte e piano.*)

Mi umilio... (*andiamo in guai.*)

Via presto... (*non capite!*)

Altezza!.. (*basta omai*)

Quel vostro ignoto affanno (*a Ber.*)

Mi desta in sen pietà.

(*E batti e suda e pesta,
Alfin si vincerà.*)

(*Isa. entra in casa con Tar. che ne sorte di nuovo e si mette ad osservare in disparte.*)

SCE-

Bertrando, Tarabotto, in disparte, indi Ormondo.

Ber. entrata Isabella, va passeggiando concentrato in se stesso ed indica somma agitazione.

Tar. Oh la impressione è fatta, e sembra, in bene.)

Ber. Nò nò, morta è Isabella.

Questa è Nisa nipote
Di Tarabotto.

Tar. (*Oh falla i conti.*)

Ber. Or dunque... (*esce Ormondo.*)

Orm. Signor, tutto è disposto...

Ber. Intesi. Ascolta.

Ebbe in mare Isabella e morte e tomba?

Orm. E perchè?... (*esitando.*)

Ber. L'ebbe? (*con calore.*)

Orm. E' certo.

Ber. Eppure poc' anzi...

(*si ritiene dal proseguire.*)

(*Nò per ora si taccia.*) Io vo e t'attendo
(*ad Ormondo.*)

Ove t'imposi in pria.

(*Quai prova angosce mai quest'alma mia!*)
(*parte col seguito.*)

Ormondo, Tarabotto in disparte, poi Batone.

Orm. Quale inchiesta! qual suo gran turbamento!..
(*esce Batone.*)

Vien Batone mio fido... (*con un pò d'agitazione.*)

Tar. (*Sentiamo adesso questi galantuomini.*)

Bat. Che vuol dir signor mio?..

Orm.

Orm. Tu già vedesti
Isabella perir!...

Bat. Sicuramente.
Ma perchè il domandate?

Orm. Perchè il Duca
Mi chiese or or lo stesso.

Bat. Ch'egli avesse veduta la nipote
Di Tarabotto capo
Di questi minatori?

Orm. E ciò che serve?

Bat. Che serve? Questa donna
Proprio è un pomo spartito
Colla morta Duchessa.

Orm. L'hai veduta? (con gran premura.)

Bat. E come!

Orm. Che un destino a me nemico
Tratta salva l'avesse?

Bat. Oh! cosa dite?

Orm. Senti. Comando a te rapir costei
(prende a se Bat. e gli parla in modo, che Tar.
allunga il collo per sentire, ma inutilmente.)
Tosto che si fa notte, e a me condurla.

Tar. (Non sento niente.)

Orm. A te darò seguaci
Quai l'uopo esige. Vo vedere io stesso
Si gran portento.

Bat. con apprensione e forte) Ma vederla or ora
Qui voi potrete senza ch'io stanotte...

Orm. E che?.. non vo consiglio
Ove possa temere un mio periglio.
Tu mi conosci e sai
Che a me non si contrasta.
Servi al comando e basta,
Nè osarmi replicar.
Sia l'opra appien compita
O pagherà tua vita
Un detto sol che possa
L'arcano palesar.

(parte.
S. E-

S C E N A XI.

Batone e Tarabotto prima in disparte e che
poi si fa vedere a suo tempo.

Bat. O pagherà tua vita! Ecco la solita (da se.
Sua bella canzonetta.)

Tar. (Un'arcano!.. Stanotte!.. Una minaccia
Di vita! Ah qui v'è sotto qualche diavolo.)

Bat. (Che questa Nisa fosse la Duchessa
Salvata a caso!)

Tar. (Ei va fantasticando:
Tanto più n'ho sospetto.)

Bat. (Io lo potrei sapere
Da questo Tarabotto. Egli è un baggiano
E cascherà!)

Tar. (L'arcano
Tentiamo con destrezza
Ricavar da costui.)
(passa dalla sua posizione alla imboccatu-
ra d'una cavità.)

Bat. (Se scopro la Duchessa
Corro a dirglielo al Duca sul momento,
E in tal guisa v'è a monte il rapimento.)

Tar. Ho inteso. Vado e torno...
(fingendo parlare verso l'interno della cavità,
e passar indi in casa.)

Bat. a tempo) Oh amico mio... (invitandolo a se.)

Tar. Vostro buon servitore. Comandate
Qualche cosa?

Bat. Sappiate
Che intesi dire tanto ben di voi,
Che sono innamorato
Della vostra persona.

Tar. O che sorte! Ed io pure
Quando vi vedo... non vi dico altro.

Bat. Simpatia sorprendente!

Iar.

Tar. Caso straordinario!

Bat. V'assicuro,
Che vo farvi del ben proprio in effetto.

Tar. E lo stesso di core a voi prometto.

Bat. dopo averlo guardato un momento in aria
di compassione)

Ma non tutti la pensano per voi
Come la penso io.

Tar. Siam nello stesso caso o signor mio... (come *Bat.*)

Bat. Dite davvero? (incalzando il dialogo.)

Tar. Dite

La verità?

Bat. Io qui ho nemici?

Tar. V'è

Trà voi chi mi vuol mal?

Bat. Sono stupito!

Tar. Resto come un stivale.

(dopo essersi guardati un momento.)

Bat. (Non lo capisco ben, vediamci chiaro).

Tar. (La va da galeotto a marinaio).

Via, s'egli è ver che mi volete bene,
Dittemi tutto.

Bat. E tutto dite voi.

Tar. Ebbene, cominciate,

Ed io proseguirò.

Bat. Dunque ascoltate.

Va taluno mormorando,
(parlandogli colla più amichevole confidenza
affettuosa.)

Che nipote non avete,
E che Nisa è un contrabbando
Che vi deve rovinar.

(*Tar.* resta un momento senza parlare guardando

Bat., poi dice al medesimo in aria della più
grande ingenuità, ed affettuosa premura.)

Tar. Dir intesi che voi siete,
Pel voler d'un certo tale,
Un che altrui facendo male

De-

Deve alfin precipitar.

(si guardano, e prorompono in uno scoppio
di risa.)

Bat. Si pon dir più gran sciocchezze?

Tar. Si pon dir più gran follie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!

Me la rido in verità.

(si dividono, e dicono da se.)

(Quest'è un furbo come v'è).

Bat. Pur la cosa è spinta a tanto...

(si riuniscono, e si parlano in aria del più
gran segreto.)

Tar. Pur la crede ognun cotanto...

Bat. Che si dice che la donna

Pose il duca in gran sospetto.

Tar. Che si dice che di mira

Già prendeste un certo oggetto..

(prorompono come sopra.)

Bat. Ma vedete maldicenze!

Tar. Ma vedete scioccherie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!

Me la rido in verità.

(Ah costui sudar mi fa!)

Bat. Se per altro fosse vero

(in aria della più grande importanza,

O qual premio se parlate)

Tar. Se però siete sincero

O che guai che voi scappate!

Bat. Mi capite... argento ed oro!

Tar. M'intendete... egli è bastone!

Bat. Via spiegate...

Via parlate...

Bat. Non sò nulla...

Tar. Non sò niente...

Bat. Dunque son...

Tar. Castronerie!

a 2

O che ciarle! che pazzie!
 Me la rido in verità!
 (S'è pur duro quanto vuoi,
 Ma capito io t'ho di già). (parte Bat.)

S C E N A XII.

Tarabotto, indi Isabella ch' esce circospetta e guardandosi intorno.

Tar. **E'** deciso. Costoro, in gran sospetto,
 L' hanno colla Duchessa e questa notte
 Le preparan la festa.
 Ma ci son io per bacce!

Isa. Amico, qui poc' anzi
 Di Batone la voce udir mi parve.

Tar. E' vero. Dite, v' ha costui veduta?

Isa. Sì, non è molto.

Tar. Ora ho capito tutto.

Isa. Forse sospetta?..

Tar. Sì, non v' inquietate.

Nelle testa ho un terribile progetto...

La notte s' avvicina...

Ritorna il Duca...

Isa. Io fuggo.

Tar. Anzi restate

Vo che gli raccontiate i casi vostri.

Isa. Che pensi? come?

Tar. Vel dirò. M'è d' uopo

Che assai lo interessiate.

Isa. Eccolo... oh dio!

Seco è il tiranno mio...

Al vederlo o qual gelo!

Tar. Coraggio.

Isa. Ed in chi mai sperar!..

Tar. Nel cielo.

SCE-

S C E N A XIII.

Detti. Bertrando, Ormondo e seguito.

Ber. **A**l nuovo di col mio fedele Ormondo
 (Tar. e Isa. s' inchinano. Finche Ber.
 parla ad Orm., Tar. parla piano a Isa.)

Parlerai sul disegno.

Tar. Altezza sì.

Isa. (Regger mi posso appena.)

Ber. (Vedila.)

(piano ad Orm.)

Orm. (Sorprendente somiglianza!)

Tar. (Ci siamo intesi.)

Isa. (O ciel mi sforzerò!)

Ber. Nisa gentil, voi sempre mesta!

Isa. Sempre.

Ber. E perchè?

Isa. Pel più giusto

E fatale timore.

Ber. Timor di che?

Isa. Degli uomini.

Orm. Degli uomini!

(marcatamente e fissando Isa.)

Tar. E n' ha ragion.

Ber. Ragione?

Tar. Aver dovea

Uno sposo... sì... nò... s'è poi ficcato

Il diavolo di mezzo... e allor... che guai!..

Diglielo tu che meglio lo dirai.

Isa. Nò, ricordar non voglio un tradimento.

Ber. Voi tradita!

Isa. Ah nol fossi!

Ber. E chi fu il traditor?

Isa. Deh! che chiedete?

Ber. Il Duca ora v' impone

Far la vostra vicenda a lui presente.

Isa. Che chiedete o signore a un innocente!

O qua-

O quale al rammentar l' infausta scena
 Qual tremito mi scuote! Ah che all' idea
 Di lei ridotta a fatal punto estremo
 Io sudo, agghiaccio, inorridisco e fremo.
 Mai più tanto possente
 Armi impugnò di morte
 La nera fellonia. Della vendetta
 Giurò sull' ara infame
 Odio a virtù; e frattanto
 La misera innocenza
 Priva di dolce aita
 Invan chiede pietà sola e tradita.
 E degg' io la vicenda
 Far nota a voi del più infelice amore?
 Sì, parlerò, se pur mi regga il core.

Al più dolce e caro oggetto
 Io serbava un' alma amante:
 Egli ardea d' eguale affetto,
 Ed in noi regnava amor.
 Quando un fellon m' invola
 Il cor del mio diletto,
 E abbandonata e sola
 Mi guida a crudo orror.
 Che palpito crudele
 Che pena sento al cor!
 Ah mi consoli almeno
 Chi prova in seno amor. (*entra in casa.*)

S C E N A XIV.

Bertrando, Tarabotto, Ormondo.

Ber. (*Son fuor di me! Il mio caso!*)
 (*resta assorto in se stesso.*)

Orm. (*La storia mia! affrettiamci
 Tutto a dispor pel rapimento. Io stesso
 Ne veglierò, che di nessun mi fido.*)

Tar. (*Rumina pur.*)

Orm. Signor, se ciò vi piace,

Or

Or men vado a dispor pel nuovo giorno
 Quanto già n' imponeste.
Ber. Vã pur. (*Dimmi o fedel, non è un portentoso!*
 (*piano ad Orm.*)

L' udisti !..)

Orm. (*E che perciò? Quale per lei
 Strana cura o signor? (*) Perdiam costei.*) (*p.*
 (**) s' inchina al Duca, e dice da se nel partire.*)

S C E N A XV.

Bertrando, e Tarabotto.

Vã facendosi notte.

Ber. *resta assorto in se stesso*)

Tar. (*P*armi tutto disposto,
 E il gran colpo tentiam. Deve egli stesso
 Scoprir l' iniquo.) *Altezza !.. aimè !..*
 (*se gli butta ginocchioni. Ber. sorpren-*
de molto.)

Ber. Che fai?

Alzati.

Tar. Nò, se prima
 (*parlandogli con voce artificiosamente
 soffocata per non essere inteso dal
 seguito del Duca.*)

Non si degna promettermi
 Di difender la povera
 Nisa nipote mia.

Ber. Come? che dici?

Io difesa prometto ...

(*Tar. si leva.*)

Chi ardisce farle offesa?

Tar. Quel briccone
 Di cui poc' anzi le ho parlato. A sorte
 Ho scoperto che allor che faccia notte

Qui

Qui verrà per tentare non so quale

Danno contro di lei.

Siamo alla notte, ed io, per non spaurirla,

Nulla le ho detto, ma il periglio è tale ...

Ber. Chi è costui? dove stà? farò ch'ei tremi ...

Tar. Io giuro a vostr' Altezza

Che se il briccon con arte non si piglia ...

Forza non val.

Ber. Che!

Tar. L'è così. Di nuovo

Altezza a lei lo giuro.

Ber. Ebben, vivi sicuro, *(vivamente.)*

Che qui a difesa sua farò che vegli

Un tal per cui punito il tradimento

Sarà col traditore in sul momento. *(p. col seguito.)*

Tar. Chi esser può questo tal semon ei stesso?

Andiamo tosto a far uscir di casa

Per il cortil la povera signora:

Poi qui nascosti e stando in attenzione

Scoprirem l'arti ree di quel briccone.

SCENA ULTIMA.

La scena è oscurissima.

Tutti successivamente.

Batone, con seguaci armati, uno de' quali ha un fanale da mano chiuso, e che dentro ha un lume acceso.

Bat. Tacita notte oscura

Deh fa ch'io giunga al segno;

E l'opra e'l mio disegno

Ti prego secondar.

Amici voi sapete *(ai seguaci.)*

Chi vuol che ciò sia fatto.

Or dunque su accostiamoci.

(s' accosta alla casa, ed ascolta.)

Qui

Qui non si sente un gatto...

(s' accosta quello che ha il fanale.)

Fà chiaro un poco ... è aperto!..

(trova aperta la porta.)

Ci da favor la sorte,

Andiamo a lavorar.

(entra co' suoi seguaci. Entrato ch'egli è, escono da un viale a canto alla casa Tar. e Isab. e passano dall'altra parte ascondendosi dietro l'arbore e la panca. Isabella è vestita con un' abito nobile, ma dimesso.)

Isa. Perchè con queste spoglie

Vestita or mi bramate?

Tar. Allor che v'ho salvata

Vestita n'eravate.

Isa. Ma dite a quale oggetto?

Tar. Ve lo dirà l'effetto.

a 2

Tar. Venite e vinceremo

Non state a dubitar.

Isa. Ah ciel vacillo e tremo,

Non oso più sperar.

(si celano. Esce Bertrando con seguito. Alcuni hanno delle fiaccole smorzate, ed uno ha un fanale come sopra.)

Ber. In quelle cave oscure

Celiamci o fidi miei.

Perchè vid'io costei?

Perchè degg'io tremar?

(entra nelle cavità col seguito con cui si mette in ascolto.)

Isa. Mi balza il cor dal petto. *(piano fra loro.)*

Tar. E' lui non ve l'ho detto!

(esce Orm. e parla trovandosi poco discosto dal sito ove sta Bertrando in ascolto. Egli è con un seguace solo.)

Orm,

Orm. Ch'entrato sia Batone,
Che il colpo abbia tentato? (*sti pensando.*)

Ber. (*Ormondo!..*)

Tar. (*E' qui il briccone.*)

I sorci vanno in trappola.)

Orm. Men voglio assicurar.

(*s'avanza verso la casa da cui n'esce Bat. co' suoi.*)

Batone.

Bat. Signor mio!..

Orm. Ebben l'hai tu rapita?

Bat. Di casa ell'è sparita ...

Orm. Non credo se non vedo... (*entra co' seguaci.*)

Bat. Entrate ... io non ho torto ...

(*esce a questo punto Ber. e sorprende Bat.*)

Ah!..

Ber. Taci o tu sei morto!

Allor che torna Ormondo

Fà che ragion ti renda

Perchè tal ratto impreda,

Ed io stò ad ascoltar.

a 4

Bat. Signor.. sarà.. servito.. (*con gran timore.*)

(*Oimè!.. che cado ... in fosso...*)

Mi vien la febbre adesso ...

In piè non posso star.)

Isa. e Ber. (O ciel l'angustia mia
Mi guida a delirar.)

Tar. (Da brava, forti adesso, (*piano a Isa.*)
Non c'è ua dubitar.)

(*Ber. si rimette al suo posto.*)

Bat. Coraggio Batone,

Ci va la tua pelle.

Facciamo il briccone

Ben chiaro parlar.

(*esce Orm. dalla casa co' suoi*)

Orm. Che fiera disdetta!

Bat. Ebbene?

Non c'è.

Orm.

Bat.

Bat. Ma dite, e perchè
Rapir questa donna.

Orm. O dessa è Isabella

Già ingrata al mio amore,

(*Ber. fù gran motto di sdegno.*)

O tanto par quella,

Ch'io debbo tremar.

Bat. E avete deciso ...

Bat. Che mora all'istante ...

(*incalzando il dialogo tutti due, e parlando quasi forte, Bat. spiega la più gran compiacenza.*)

Bat. Perchè non volete ...

Orm. Che viva un oggetto...

Bat. Che della vendetta ...

Orm. Mi tolga l'effetto ...

Bat. E al Duca discopra ...

Orm. I miei primi inganni ...

(*esce Ber. con soldati che hanno accese le fiaccole. S'illumina il teatro.*)

Ber. Tu segni, t'inganni

O vil traditor.

(*Orm. è disarmato e tolto in mezzo dai soldati.*)

Ber. Sposa oh dio! sposa ove sei?

Fui sedotto e ti perdei!.. (*desolatissimo.*)

Saltro offrirti non poss'io,

Abbi almeno il sangue mio...

(*per cavare la spada. Esce Isa. con Tar., e trattengono il Duca.*)

Isa. e Tar. Fermo ... fermo ...

Ber. Tu!.. chi sei? (*ad Isa.*)

Isa. Chi nel core come in petto

Porta quel cui serba affetto.

(*cava dal seno il ritratto di Ber. che vi all'eccesso dello sbalordimento ora guardando Isa., ora il ritratto.*)

Ber. Tu il ritratto!.. d'Isabella

Tu le vesti...

Ber.

Tar.

vivamente) E' quella è quella,

Che da me fu un dì trovata

Sulla spiaggia mezza morta,

Ch'è per opra mia rinata,

Che per voi or qui ho risorta,

(colla più grande impazienza.

Che le vesti le ho serbato,

Che il briccone ho smascherato,

Che ... non basta?..

Ber.

Dio!.. ma degno,

(per istendere ad Isa. le braccia, ma si ritiene.

Del tuo core ah più non sono!..

Isa.

Tu m' offrivì il sangue istesso!..

Sei pentito ... io ti perdono.

(gli stende le braccia, e vi vola Ber.

Bat.

(Ora tocca a me il sorbetto!)

Tar.

Viva viva il vero amor!

Ber.

E perchè nel rapimento

L' opra tua fu all'empio unita?

(a Bat.

Bat.

Perchè fece a me il saluto,

*Pagherai colla tua vita!..**(fà un motto d'ira verso Ormondo.*

Se la vita abbiám perduto

Non si compra un' altra volta.

Onde ... Altezze ... vedon bene...

(s'inginocchia.

Grazia a un figlio del timor.

Isa.

Grazia a lui sia pur concessa.

Tar. e Bat. Benedetta! ognor la stessa!

Ber.

Premio degno o uom virtuoso

Già t' appresta il nostro core.

Tratto altrove a giusto orrore

Tosto sia quell' empio cor.

(i soldati conducono via Orm.

Tutti.

Presto o tardi il ciel clemente.

Tutti scopre i neri inganni;

E corona l'innocente,

E punisce il traditor.

F I N E.



2